

Il rientro in fabbrica

Separati a mensa non è immunizzato un lavoratore su tre

di **Valentina Conte**

ROMA – Rientro confuso in azienda con la novità del Green Pass a mensa. Sarebbero circa 5 milioni i lavoratori non ancora vaccinati, di cui 500 mila metalmeccanici: un terzo scarso della forza lavoro in Italia. A settembre, a ranghi pieni, le tensioni potrebbero salire. Specie laddove è impraticabile lo smart working, come in fabbrica.

Si cercano perciò soluzioni di buon senso nelle grandi aziende – riferiscono Cgil, Cisl e Uil – laddove prevale «l'arte di arrangiarsi»: salette dedicate, tensostrutture esterne finché regge il clima, cestini e lunch box. Problemi e «nervosismo» si segnalano invece nelle piccole e medie imprese, risolti per ora applicando il vecchio standard: tutti a mensa a prescindere dal pass, ma con le norme stringenti del Protocollo di sicurezza. Poi si vedrà: il problema sono gli spazi riscicati, spesso limitati a refettorio, spogliatoio e cortile. Complicato trovare alternative.

Il problema non è solo logistico. Come segnalato già dalle aziende della ristorazione collettiva che offrono in appalto il servizio mensa alle aziende e anche dai sindacati, l'estensione alle mense aziendali dell'obbligo di Green Pass non avrebbe fondamento normativo perché avvenuto solo tramite la Faq – domanda e risposta – messa

dal governo sul sito di Palazzo Chigi il 14 agosto. Ieri anche la commissione lavoro dell'**Ordine degli avvocati di Milano** ha detto che «l'obbligo non serve» perché «le norme di sicurezza esistono già». E perché c'è «una netta distinzione tra la ristorazione commercia-

le, aperta al pubblico, e la ristorazione aziendale accessibile solo ai **lavoratori** i quali ne usufruiscono sul posto di lavoro presso cui sono già in vigore protocolli e presidi di

sicurezza». I legali aggiungono che «non esiste alcuna normativa che costringa il datore a controlla-

re se il dipendente sia stato, o meno, sottoposto a vaccinazione».

Sul campo spunta qualche tensione, dopo il caso dell'Ikea di Piacenza con i lavoratori seduti in terra per mangiare. La Fiom-Cgil di Genova denuncia il caso Leonardo: «Ai lavoratori privi di pass è stato consegnato un pasto freddo: due panini, prosciutto a scelta, carne in scatola e "fruttino". Inaccettabile». Ai Cantieri navali di Palermo i senza pass mangiano in un'altra stanza. Alla Kemet di Sasso Marconi (Bologna) in una sezione riservata della mensa vicino alle finestre aperte. Sempre in Emilia Romagna, Philip Morris e Basf offrono spazi aperti a tutti, con e

**Sale divise
o sacchetti con panini
per chi è senza Qr code
Gli avvocati: "Inutile"**

senza pass. Hera e Ima un menu da asporto. Proteste si segnalano in Piemonte, nelle carceri di Novara, Fossano e Saluzzo: alcuni agenti penitenziari si astengono dal pranzo in segno di protesta e solidarietà ai colleghi privi di pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

44

Le vittime

Ieri, mentre i nuovi contagi sono stati 4.168. Il tasso di positività sale dal 3,4% al 4,1% con 101.341 tamponi. I ricoveri ordinari aumentano di 161 unità, quelli nelle terapie intensive di 13





▲ Il launch box

Panini,
prosciutto e
carne in scatola:
il sacchetto dei
dipendenti
Leonardo
a Genova